SOCIETÀ SAN PAOLO

Messico D.F., 22 aprile 2007

Intercapitolo Messico

Omelia di Don Silvio Sassi, Superiore Generale della Società San Paolo, proclamata la III Domenica dopo la Pasqua nella Basilica di Guadalupe

Intercapítulo SSP
México 2007

Riuniti in questo luogo, privilegiato dalla materna presenza della Madre di Dio, in comunione con tutta la comunità cristiana, celebriamo la terza domenica dopo la Pasqua. La nostra assemblea di preghiera si compone di **fedeli** che frequentano abitualmente questo santuario e di **pellegrini** venuti da diverse parti; tra di loro siamo anche noi, membri delle dieci Istituzioni che formano la Famiglia Paolina, fondata dal beato Giacomo Alberione.

Con una breve meditazione sulla Parola di Dio appena proclamata, desideriamo trarre entusiasmo e forza per poter vivere in pieno la nostra vita di fede in Cristo.

Società San Paolo – Casa Generalizia – Via Alessandro Severo, 58 – 00145 Roma RM
Tel 39.06.5978.61 – fax 39.06.5978.6602 – www.paulus.net – E-mail ctia@paulus.net

La **prima lettura** (At 5,27-32.40-41) ci presenta gli effetti su Pietro e gli apostoli della loro esperienza del Cristo risorto. In questo episodio gli apostoli non sono più le persone spaventate, disorientate e deluse per la fine del loro Maestro, crocifisso e morto; l'incontro con Cristo risorto è una forza così grande che dà loro il coraggio di affrontare un tribunale religioso che li interroga, li flagella e proibisce loro di parlare. Durante tutti questi avvenimenti, Pietro e gli apostoli testimoniano la loro fede nel Cristo risorto: "…. di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo" e, dopo essere stati flagellati, "se ne andarono dal sinedrio lieti di essere stati oltraggiati per amore del nome di Gesù". Tutto questo è possibile perché hanno incontrato il Cristo risorto.

Nella **seconda lettura** (Ap 5, 11-14) l'apostolo San Giovanni contempla, in una visione mistica, gli effetti della morte e risurrezione di Cristo in coloro che vivono già presso Dio nei cieli. Cristo, presentato come "agnello immolato" è **esaltato** da tutti gli angeli che sono attorno ai **quattro esseri viventi** (personificazione di tutti i luoghi del cosmo) e ai **vegliardi** (rappresentazione collettiva di tutti i giusti dell'Antico Testamento) e "da **tutte le creature** del cielo e della terra, sotto la terra nel mare e tutte le cose ivi contenute". E' la risurrezione vissuta alla presenza di Dio e il Cristo risorto è riconosciuto e lodato come Dio.

Il brano di **Vangelo** (Gv 21, 1-19) racconta l'incontro tra il Cristo risorto e sette dei suoi discepoli, tra i quali Pietro, che, dopo la morte di Gesù, erano tornati alla loro vita ordinaria di pescatori.

I **sette pescatori** stanno rientrando senza nessun pesce; uno sconosciuto, dalla terra ferma, indica loro di gettare le reti dalla parte destra della barca che, in poco tempo, si riempiono di pesci. Questo avvenimento porta il discepolo "che Gesù amava" ad esclamare: "E' il Signore!" e **Pietro** si getta subito in acqua per raggiungere il personaggio che sta sulla riva. Gli altri arrivano dopo con la barca e i pesci.

Dopo aver mangiato insieme pane e pesci, il Cristo risorto interroga Pietro tre volte: "Simone di Giovanni, mi ami?". Pietro, ad ogni domanda, risponde in modo affermativo e Gesù conclude: "Pasci le mie pecore!".

Le tre risposte positive di Pietro sono in riferimento al suo triplice **rinnegamento** nel momento della passione di Cristo. Con queste domande il Cristo risorto offre nuovamente, a Pietro e agli altri discepoli, la possibilità di essere suoi amici intimi per continuare sulla terra la sua missione. Gli stessi discepoli che hanno abbandonato il Cristo nei momenti della sofferenza e della morte, si vedono offrire dal Cristo risorto una fiducia che non è solo perdono, ma una nuova valorizzazione.

I **contenuti** delle letture di oggi sono un autentico incoraggiamento alla nostra fatica di credere e alla nostre infedeltà: se manteniamo il contatto con il Cristo risorto, creduto nella contemplazione della sua divinità e imitato come uomo nuovo amato dal Padre celeste, ci viene offerta la possibilità di essere **collaboratori di Dio**.

Se al centro della nostra vita di **battezzati** resta viva l'esperienza del Cristo risorto, la vita di tutti i giorni si trasforma in possibilità di diventare utili a Dio: il bene che ognuna e ognuno di noi può compiere dove la Provvidenza lo ha chiamato a vivere, nessuno lo può compiere al nostro posto. Dio ha bisogno di noi, anche se ci sentiamo indegni di aiutare Dio con la nostra povertà; Dio non ci chiede miracoli, ma valorizza tutto: tiene conto anche di un bicchiere d'acqua offerto con amore.

Oggi anche a ciascuno di noi è rivolta la domanda del Cristo risorto: "**Mi ami?**" e la risposta positiva non deve solo essere pronunciata con la voce, ma con le opere: nei valori che orientano la nostra vita, nella famiglia e nell'amore, nel lavoro, nella fatica di un livello di vita degno, nella sofferenza e nella disgrazia, nel consumo di prodotti e informazioni, nella partecipazione alla vita sociale e politica, nell'impegno culturale e caritativo.

Per parte nostra, **Paolini e Paoline**, inseriti nella comunità dei battezzati, vogliamo collaborare con Dio perché quanto il Cristo risorto ha operato e detto sia proposto anche nelle varie **forme di comunicazione attuale.** Siamo convinti che il Cristo interroga anche tutta la comu-

nicazione di oggi: "**Mi ami?"** e che occorre rispondere in modo positivo presentando la persona e l'insegnamento di Cristo, le beatitudini e le opere di carità cristiana anche con libri e giornali, televisione e radio, cinema e musica, immagini e fumetti, siti in Internet. Dio non può essere assente dalla comunicazione, ma può essere presente solo attraverso uomini e donne che credono nel Risorto.

Siamo venuti in pellegrinaggio alla dolce immagine della Vergine di Guadalupe, con la **coscienza** della nostra povertà nell'aiutare Dio che spesso ci sospinge a ripetere le parole del **beato Juan Diego**: "Meglio affidare l'incarico a persone più importanti e stimate". Al tempo stesso, pur nella pochezza, rinnoviamo la nostra **disponibilità** a prendere esempio dalla Vergine di questo santuario nel senso espresso il 22 gennaio 1999 da Giovanni Paolo II, affermando che tutta l'America riconosce "nel viso meticcio della Vergine di Guadalupe un fondamentale esempio di evangelizzazione perfettamente inculturata".

Dopo la riflessione sulla Parola di Dio di oggi, ognuno di noi, pur cosciente dei propri limiti, dovrebbe rendersi disponibile per vivere e testimoniare il Cristo risorto; noi Paolini e Paoline facciamo nostre in questo santuario quanto Giovanni Paolo II scrive nell'esortazione apostolica *Ecclesia in America* sui mezzi di comunicazione: "Usandoli in maniera corretta e competente, si può portare a compimento un'autentica inculturazione del Vangelo" (n. 72).

Che la **Vergine di Guadalupe** sia per tutti noi **Regina degli Apostoli**: modello e aiuto per essere il volto materno di Dio nel testimoniare la risurrezione di Cristo nella vita quotidiana e nella comunicazione di oggi.

Messico D.F., 22 aprile 2007

Don Silvio SASSI, SSP
Superiore Generale